

Lettera 886. Agli scolastici studenti di filosofia a Domodossola.

Si impegna ad infondere in loro la pratica della virtù, specialmente dell'obbedienza, della carità e dell'umiltà,

Carissimi figli in Cristo,

Benché non posso rispondere sempre alle vostre lettere, lo desidero sempre; quando non lo faccio, sia a voi di consolazione il sapere con quanta gioia accolga i vostri messaggi sui vostri stati d'animo, specialmente se sono pieni d'amore per la santa vocazione. E spero che tutti ne diventiate innamorati, e che ogni giorno acquistiate maggior luce dal Signore per conoscere la grandezza della misericordia ricevuta, separandovi dal mondo, affinché vi consacriate a Lui solo e diveniate portatori della carità universale da Lui insegnata con la parola, la vita e la morte. Faccia Egli che nessuno di voi rimanga indietro ma che ognuno ricerchi le virtù migliori, sforzandosi di vincere se stesso, superando la carne e l'amor proprio, ostacoli alla perfetta carità di Cristo. Questa carità deve essere il nocciolo di tutti i vostri pensieri, l'anima delle vostre azioni. Vi deve insegnare ad essere precisi e solleciti nell'osservanza delle vostre regole, e vi deve rendere molto premurosi nel far bene la meditazione e le altre devozioni (esercizi devoti), delizia dei cuori dei credenti. La carità vi deve rendere molto ubbidienti, ed aggiungere grande dolcezza nell'obbedire, nel sottomettervi, e nell'accettare ogni umiliazione ed abbassamento di voi stessi. E, come la carità vi unisce intimamente ai vostri Superiori, a cui dovete grande confidenza ed affetto, così vi stringe tra voi in quell'intima amicizia, che rende una sola anima e cuore coloro che sono discepoli alla stessa scuola di Gesù Cristo.

Che bella cosa, miei cari, rispondere generosamente a quella chiamata d'amore a cui Cristo vi chiama nell'Istituto! Che bella cosa non avere altro che fare oltreché amare! Poiché con il solo amare, eccovi veri membri dell'Istituto, membri perfetti. Per amore dovete operare, per amore parlare, per amore, tacere, per amore studiare, per amore patire, e non dico godere, in quanto l'amore stesso un godimento presente in tutto ciò che si fa per amore. Nel vostro stato di scolastici dovete poi in particolare studiare per amore. Per amore di Dio e della Sua santissima volontà e di quella sapienza che è Dio stesso. Per amore del prossimo, poiché l'Istituto vuole che i suoi membri amino Dio illimitatamente nel loro prossimo, avendo per suo fondamento ed iscritto nel suo stemma il precetto di Gesù Cristo: "Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni con gli altri" e "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri". Tutto questo perché la nostra scuola è la scuola di Cristo, e la nostra professione quella di adempiere al comandamento di Cristo: noi non abbiamo altra occupazione. Infatti, l'Istituto apprezza tutte le capacità, tutte le abilità, anche naturali e le conoscenze e prescrive che i suoi membri ne acquisiscano in abbondanza, con sollecitudine ed impegno secondo l'ubbidienza. Perché tutte le doti, abilità e conoscenze, anche umane, sono mezzi per fare del bene al prossimo, specialmente alle anime, se chi li usa è formato e diretto dalla carità.

Ad una tale vocazione si deve porre come fondamento una profondissima umiltà, per la quale l'uomo ritenga che tutto il bene che egli abbia derivi da Dio e tutto il male da sé stesso; veda con sospetto tutti i suoi pensieri, i giudizi e la sincerità del proprio cuore. Mostri questo salutare sospetto di sé con quella ponderatezza di parole ed azioni che rende l'uomo giusto presso Dio ed amabile di fronte agli uomini. Questa umiltà esclude ogni competizione e fa mettere molto volentieri gli altri davanti a se stesso; per questa, l'uomo si reputa sempre ultimo e servo di tutti. Nel benedirvi con generosità, Dio vi conceda tutte queste virtù, le quali si trovano tutte nella vostra vocazione.

Vostro in Cristo Padre Rosmini preposito.

Stresa, 8 marzo 1845.

Da Epistolario Ascetico di Antonio Rosmini, volume terzo, pag. 195. Tipografia del Senato, Roma 1912.